

«È lo strumento ideale. Ma vanno chiariti i progetti»

Intervista a Sergio D'Antoni

Non c'è tempo da perdere. E per fare questo ben venga un ruolo più dinamico della Cassa Depositi e Prestiti come motore dello sviluppo dell'economia italiana. Con un'avvertenza, però, sottolinea l'ex sindacalista della Cisl Sergio D'Antoni, oggi vicepresidente in quota Pd della Commissione finanze della Camera: si lavori su progetti chiari, precisi, definiti.

E c'è un rischio che taluni stanno sottovalutando: il dover remunerare i capitali privati investiti nella Cassa.

D'Antoni, il ministro Tremonti sdogana la Cassa Depositi e Prestiti e dice di volerla trasformare in una sorta di merchant bank dell'iniziativa pubblica. Che ne pensa?

«È necessario partire da un'osservazione: il Paese ha estremo bisogno di realizzare un insieme di infrastrutture che permettano di recuperare il gap esistente nei confronti di molti partner europei. Detto questo sono favorevole a che la Cassa Depositi e Prestiti abbia un ruolo più attivo nelle dinamiche economiche di sviluppo, anche se questo apre un altro problema che è la remunerazione della stessa Cassa Depositi e Prestiti. Una Cassa che da quando nel 2003 è stata trasformata in società per azioni non è più solo pubblica ma conta la presenza nel capitale, con una quota importante pari al 30 per cento, di 66 fondazioni bancarie. Fondazioni che sono lì per ottenere remunerazione del loro capitale investito. Ecco il fatto strano, l'anomalia. Non ho pregiudiziali all'intervento della Cassa nell'economia, ne abbiamo estremo bisogno. Ma...».

Ma?

«Ma è necessario fare chiarezza.

Il ministro Tremonti, invece, è passato da una politica improntata sulla finanza creativa a una politica del fumo negli occhi».

Cosa intende dire?

«Che si continua a parlare di cose che non vengono mai definite e temo sarà così anche in questo caso. Ricordate la Robin Hood Tax che nelle presentazioni doveva servire a finanziare le social card? Che fine ha fatto? Nei fatti non ce n'è traccia. Il regolamento attuativo doveva essere emanato entro fine luglio, siamo alla metà di settembre e non si è visto assolutamente nulla. Il problema è che questo non è un caso, ma la caratteristica che distingue questo governo ».

Torniamo alla Cassa Depositi e Prestiti. Non vede la possibilità di un intervento alternativo a quello della Cassa?

«Io sono convinto che le infrastrutture si possano realizzare in Italia in modi diversi. Il project financing è uno strumento straordinario di sviluppo, ma è applicabile soltanto nel Nord Italia. Al Sud, invece, queste dinamiche non sono sostenibili ed è necessario un intervento diretto dello stato per colmare il ritardo».

Ed è la Cassa che potrebbe assolvere a questa funzione?

«Sì, sullo strumento non ho pregiudiziali ».

E cosa la lascia perplesso?

«Il metodo. L'assoluta mancanza di chiarezza che non è in linea con le esigenze del Paese. L'Italia evidenzia una generale arretratezza infrastrutturale che si aggrava fino a diventare un'arretratezza doppia nelle regioni del Sud. Dobbiamo recuperare, non c'è dubbio. Ma servono progetti precisi. È concreta la necessità di chiarezza, deve sapersi chi fa cosa e come. Altrimenti rischiamo discussioni astratte di cui il Paese in questo momento non ha assolutamente bisogno. E sarebbe l'ennesima occasione persa, perché invece la Cassa Depositi e Prestiti può dare molto. Ma servono chiarezza e concretezza ».

E poi?

«E poi lo ripeto va chiarito il ruolo delle fondazioni di origine bancaria che controllano un terzo del capitale della Cassa stessa. Il limite esistente oggi in questa architettura che ci viene prospettata è proprio nella necessità di remunerare il capitale della Cassa Depositi e Prestiti. Per cui siamo davanti a un ibrido. Il braccio operativo del settore pubblico che proprio pubblico non è...».

Ma cosa pensa di un governo liberista che riattiva la mano di intervento pubblico?

«Ritengo la Cdp uno strumento valido e come detto non ho alcuna pregiudiziale sulla sua pubblicità. Anzi, sono sempre stato un fautore e un sostenitore della capacità del settore pubblico di intervenire sul mercato. Ma serve chiarezza. Questo governo deve indicare le priorità e spiegare dettagliatamente le ricette che intende adottare per raggiungerle. Altrimenti non c'è Cassa Depositi e Prestiti che tenga».